

in tre corpi di fabbrica — di cui il centrale più elevato — riguardanti sulla via principale del Castello. Il pianterreno mostrava tre portoni architravati, completati da mensole e fiancheggiati da due finestre, le quali sono rettangolari per i due corpi ai lati, e foggiate a cuore rovescio per quello di mezzo — più alto degli altri due: ma il

portone di sinistra è sostituito da una vasta apertura moderna. La cantonata, che a Canea non è mai ornata di quella specie di edicoletta a cornice come a Candia, è formata da una semplice lesena con zoccolo. Due coppie di finestre, con sagome parcamamente modanate, si aprono nel mezzo di ognuno dei tre scomparti; ed i prolungamenti di raccordo delle cornici delle banchine e delle cimase costituiscono due linee di marcapiano attraverso tutta la facciata: nel centro del palazzo è quivi infissa la piccola lapide del 1598, contenente il nome del proprietario — Angelo Premarin —, il nome del costruttore —

Manuele Litino da Retimo — e la notevole osservazione essersi il palazzo costruito ad “ *urbis ornamentum* „. Del secondo piano resta soltanto la parte inferiore dei tre balconi, raccordati del pari alla linea di base e sorretti rispettivamente da sette o cinque doppi mensoloni, con lavorazione a squame: del balcone centrale si conservano però anche i due pilastri fiancheggianti superiormente l'accesso: sopra i capitelli posano due statue, assai guaste, coi piedi incrociati e le membra adorne di braccialetti e collane. — Qualche bella porta, ora ostruita, si trova anche all'interno della casa, della quale tuttavia non è ora agevole di meglio riconoscere la pianta e la distribuzione degli ambienti.



FIG. 128 — CANEA — CASA N. 3. (280).